

problemi inerenti il fattore delle spese in più sostenute dallo Stato (esempio personale in missione) e tutta quella serie di problematiche che affrontano coloro che lavorano per molti anni lontano da casa. Il personale sarebbe così motivato nel servizio;

si pensa che i trasferimenti per il personale specializzato siano bloccati a causa delle proteste del personale che svolge compiti generici d'istituto, per il quale i termini di presentazione delle istanze sono molto più lunghi. Non vi è motivo di ritenere che vi siano disparità, in quanto gli specializzati occupano il posto di altri specializzati e non interferiscono con le altre graduatorie, a meno che non rinuncino alla qualifica AT.PI.;

si pensa poi che i trasferimenti siano bloccati anche perché un eventuale « sblocco » comporterebbe un gravoso esame delle istanze a causa del lavoro arretrato dovuto alle istanze non accolte presentate ogni anno e che si sono via via accumulate;

inoltre si pensa che a causa di una cattiva gestione del personale, i militari qualificati AT.PI., appena usciti dai corsi di specializzazione vengono inviati nei reparti già saturi, proprio in quei luoghi più richiesti dai militari con le istanze di trasferimento;

molto spesso coloro che svolgono compiti generici d'istituto sono tenuti lontani dalle località di origine per evitare di operare in campo tributario nei luoghi dove si è molto conosciuti, per ovvi motivi, ma nel caso dei militari specializzati « antiterrorismo e pronto impiego » i quali non operano in campo tributario, ma nel settore in cui è importante la perfetta conoscenza delle località d'impiego è chiaro che questi debbano lavorare *in primis* nelle sedi di origine. Non si verificherebbero così casi come quello del « G8 » a Genova, dove si è visto che nei tragici eventi gli agenti non conoscevano le vie per un migliore controllo del territorio dell'ordine pubblico;

in posti poco ambiti come Palermo non arriva nuovo personale in misura consistente da alcuni anni, mentre giacciono ferme e non accolte le domande di trasferimento di coloro che desiderano farvi ritorno essendo del posto;

a Palermo vi sono uomini in missione (molto costosa per lo Stato) dai tempi delle stragi per l'operazione « Vespri Siciliani ». Nonostante la missione sia terminata, i reparti AT.PI. d'Italia continuano a mandare personale in missione, sottraendolo dall'impiego nelle sedi di provenienza. Detto personale spesso non è pagato con la prevista indennità a causa del convincimento del Comando Generale della Guardia di finanza che ritiene la Prefettura responsabile e competente per il sostenimento di queste spese. La Prefettura invece ritiene il contrario, in quanto la suddetta missione è terminata. Gli uomini in missione ostacolano in qualche modo i trasferimenti chiesti da chi è in forza a Palermo, contribuendo a formare un organico in soprannumero;

i trasferimenti del personale specializzato sono giudicati anche da una commissione tecnica, che spesso esprime pareri contrari. Non si è a conoscenza dei criteri di valutazione utilizzati —

se non si ritenga di dover intervenire affinché sia posto fine al blocco dei trasferimenti a domanda del personale della Guardia di finanza. (4-02013)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

AMICI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli studi effettuati dal Governo italiano, nel quadro della convenzione sui

mutamenti climatici sottoscritta dal nostro Paese, hanno documentato l'evoluzione in atto nei fattori del clima ed i rischi connessi con i processi di innalzamento delle temperature medie e dei livelli medi delle acque marine;

questi studi forniscono al Governo elementi certi per intervenire, in forme inedite ed innovative, nell'opera di controllo dei fenomeni indotti dai processi in atto;

i mutamenti climatici di fondo influiscono sulla virulenza degli eventi meteorologici a terra; aggravano progressivamente i dissesti territoriali ed idrogeologici; accentuano eventi di subsidenza e di retrocessione delle linee di costa;

le falde acquifere vengono inquinate dalla penetrazione delle acque marine;

da quanto sopra menzionato derivano minacce di compromissione delle attività agricole, di alterazione delle zone umide, di sommersione dei terreni protetti da interventi di bonifica, di precarizzazione della accoglienza turistica sugli arenali, di decadimento della qualità della vita in generale e di mutazione dello stato della salute e della sicurezza delle popolazioni;

le nuove acquisizioni tecniche e culturali, le trasformazioni economiche ed urbanistiche, gli interventi dell'uomo (singoli e collettivi) e l'inesorabile passare del tempo hanno invecchiato la bonifica pontina e le sue opere;

le carenze ed i guasti che si sono conseguiti stanno accelerando il processo rovinoso;

allagamenti, salinizzazione dei laghi costieri, riduzione della duna quaternaria e del verde e l'inquinamento delle falde e dei corsi d'acqua sono i mali più evidenti;

a differenza del passato non occorre espellere l'acqua al più presto ma utilizzarla in tutte le potenzialità;

i canali debbono essere ripuliti, ampliati, collegati e resi navigabili —

quali provvedimenti intendano intraprendere e se non ritengano urgente avviare una concertazione tra Enti locali, Istituti scientifici ed Università, Organizzazioni produttive e sanitarie, Strutture pubbliche della Protezione Civile e della sicurezza ambientale, allo scopo di predisporre un progetto integrato di governo del territorio pontino e l'espletamento e l'aggiornamento delle specifiche politiche da essi perseguite. (4-02004)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in località Martinelle a San Nicola Arcella (Cosenza) è in progetto la costruzione di un albergo;

richiesto il parere dell'Amministrazione provinciale di Cosenza (ai sensi della legge delega regionale n. 3 del 1995) in data 10 maggio 2000, questa si esprimeva attraverso il proprio dirigente con parere negativo, fermando il progetto in questione poiché ritenuto non rispondente alla salvaguardia dell'ambiente e faceva rilevare già nel 1999 che le strutture esistenti nella zona risultavano non solo abusive ma addirittura soggette al dispositivo derivante dalla bocciatura da parte della Soprintendenza della relativa richiesta di condono presentata dal proprietario di allora;

la zona, ricadente nella fascia costiera dell'alto tirreno Cosentino è dichiarata di notevole interesse pubblico ai sensi della legge n. 1497 del 1939;

in particolare l'ambito costiero compreso fra il comune di Praia a Mare e San Nicola Arcella, con la presenza dell'isola di Dino, dell'Arcomagno e di altri elementi naturalistici di pregio, rappresenta un insieme di elementi e relazioni ambientali che caratterizzano in modo esclusivo un assetto paesaggistico fra i più pregiati della regione Calabria;

l'intervento proposto se realizzato comporterebbe una modifica irreversibile sotto l'aspetto morfologico e paesaggistico dell'area in questione;

tale modifica irreversibile dell'area in questione comporterebbe una alterazione radicale dei tratti caratteristici della località protetta che sono le ragioni stesse per cui la località è sottoposta a vincolo ai sensi della normativa di tutela ambientale vigente —:

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, affinché si rispettino i presupposti di difesa del paesaggio per evitare che si realizzi un ennesimo scempio sulla costa del Tirreno cosentino già cementificata negli anni scorsi. (4-02012)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

BORRELLI, MARIOTTI e CRISCI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese sono in atto una serie di privatizzazioni che, alla luce del decreto Bersani, tendono ad ottimizzare i servizi resi ai cittadini;

tale indirizzo, per quel che riguarda l'energia elettrica, non può essere spinto all'eccesso, privando il territorio di quel minimo di presidi che hanno costituito nel corso degli anni un punto di riferimento per l'utenza;

è stato reso noto da parte delle organizzazioni sindacali di categoria che ENEL Distribuzione intenderebbe procedere, nell'ambito di un processo di ristrutturazione della struttura operativa, alla riduzione ad una sola zona nell'ambito della provincia di Chieti, con conseguente forte ridimensionamento della presenza operativa sul territorio;

la ventilata istituzione di una sola zona a Chieti, a fronte delle attuali 3 Zone (Chieti, Lanciano e Vasto-Atessa) ed il conseguente totale smantellamento del gruppo operativo di Atessa mal si conciliano con una realtà territoriale provinciale che vede il comune capoluogo di provincia all'estremo nord della provincia e, quindi, completamente estraneo da quelle che sono le esigenze delle zone interne, soprattutto della parte meridionale della provincia;

l'ipotesi di ristrutturazione comporterebbe una spoliatura a danno non solo di uno dei Comuni tra i più industrializzati d'Abruzzo, quale è Atessa, bensì, cosa certamente più grave, penalizzerebbe pesantemente i centri montani del medio ed alto Sangro (oltre 30), che oggi hanno in Atessa il loro punto di riferimento per i servizi erogati dall'ENEL;

la Zona Vasto-Atessa oltre ad assicurare il presidio dei territori montani, eroga servizi alle aree industriali della Val di Sangro e del Vastese che, insieme, assorbono circa il 40 per cento del fabbisogno elettrico della regione Abruzzo —:

se non ritenga di dovere intervenire sull'Enel perché riveda l'ipotesi di ristrutturazione della Società, al fine di salvaguardare i servizi attualmente erogati nella parte meridionale della provincia di Chieti e tenendo in considerazione anche i riflessi occupazionali che tale nuovo assetto comporterebbe. (4-02010)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

FATUZZO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 22 aprile 1941, n. 633, lo Stato ha affidato la tutela del diritto d'autore alla società italiana degli autori ed editori (Siae), ente pubblico a base